



L'origine della torre, oggi denominata "Orologio Vecchio" può essere stabilita all'incirca verso la seconda metà del XV secolo, nella quale il feudo di Minervino, comprendente anche i comuni di Venosa, Lavello e Montemilone, venne portato in dote da Maria Donata del Balzo-Orsini, figlia del duca di Venosa, nelle nozze (1460) con Pirro del Balzo duca di Andria e principe di Altamura, come testimonia lo stemma dei Del Balzo sulla base della torre. Tale stemma, esposto sulla parete meridionale, raffigura uno scudo sorretto da due orsi contenente all'interno i simboli della stella caudata e il corno da caccia. La torre nacque quindi con scopi civici, di segnalazione e di emergenza sull'abitato circostante.

Foto 1 – La Torre Civica dell'Orologio Vecchio

Solo in seguito nel XVIII secolo divenne una torre campanaria, è probabilmente tale evento è legato alla costruzione del prospiciente Orfanotrofio dedicato a Gesù, Giuseppe e Maria. La torre probabilmente conteneva già un orologio, come si può supporre dall'esistenza di un documento di conti dell'"università" datato 1701, nel quale si rileva che venivano corrisposti 8 ducati al maestro dell'orologio.

Le prime notizie certe sull'esistenza di un meccanismo di orologio risalgono ai primi anni dell'ottocento quando si ha notizia della effettuazione di "riatti" (1813). Nel 1906 viene fornito dalla ditta Fontana di Milano il meccanismo dell'orologio a corda, attualmente in disuso, ma conservato all'interno della torre.

Di recente (1999), ad opera dell'amministrazione comunale, la Torre ha subito un processo di restauro, che l'ha riportata agli antichi splendori donandole un caratteristico colore giallo che possiamo vedere nelle due foto di questa pagina. Inoltre è stato sostituito il vecchio "movimento" del 1906 con uno nuovo, elettronico.



Foto 2 – Particolare dell'orologio